

gallo grand'effervescenza di spiriti, e il gabinetto senza porsi positivamente in istato di guerra colla Francia dichiarò di non più riconoscere i suoi ambasciatori. Esso avea già fatto porre prigione o scacciare dal Portogallo parecchi Francesi che tentavano turbare la tranquillità pubblica, disseminando i loro principii con temerari discorsi contra la religione e la monarchia, e specialmente mercè le loggie dei fram-massoni, cui cercavano introdurre e che dal governo vennero severamente proscritte.

Sin dagli esordii del 1791 la regina manifestava eccessiva tristezza, sembrando al tempo stesso minacciata di idrope. Ben presto peggiorò lo stato suo, e nel gennaio 1792 le si sconvolse a tale l'intelletto che il principe del Brasile, il quale per un riguardo che onora la sua pietà filiale, ma che dee sembrar di certo eccessivo, lasciato avea il potere tra le mani dei ministri, si vide costretto a dichiarare con editto 10 febbrajo dell'anno stesso, non poter più sua madre regger le redini dello stato, e che quindi d'ora in poi verrebbero da lui segnati tutti i dispaaci. Non avvenne però verun cangiamento nel ministero, e tutti gli affari continuarono ad esser trattati come prima in nome della regina. Si chiamò a Lisbona, ove giunse il 20 marzo 1792, il dottor Willis che avea curato con qualche successo l'alienazione mentale di Giorgio III re d'Inghilterra; ma dopo aver egli colà soggiornato alcuni mesi, giudicò certo incurabile la malattia della regina, giacchè nell'agosto successivo fece ritorno in Inghilterra.

Uno dei primi atti di autorità del principe reggente, tale essendo il titolo datosi dal principe del Brasile, fu quello di ristabilire il consiglio di guerra (giugno 1792) sulle basi stesse in cui era stato altra volta.

Il gabinetto di Lisbona, senza porsi in istato di ostilità dichiarata, neppur dopo l'assassinio di Luigi XVI, persistette nel suo rifiuto di mantenersi in relazione cogli agenti della repubblica francese. Indarno il governo rivoluzionario spedì a Lisbona Darbaud col titolo di segretario di legazione (marzo 1793): egli dopo ottenuta udienza da Pinto, ministro degli affari esteri, non potè riuscire a far accettare le sue credenziali e dovette ritornare in Francia nel successivo aprile. Il Portogallo, che dicevasi aver aderito al